



# Rassegna Stampa 3-4-5 febbraio 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

L'ANNUNCIO DEL MINISTRO PICHETTO

## Effetto concorrenza le bollette dell'energia in discesa dopo le gare



IL MINISTRO DELL'AMBIENTE Gilberto Pichetto Fratin

●ROMA. Quando martedì l'Arera annuncerà l'esito dell'asta, operatori e tariffe, per la fornitura di energia elettrica a 4,5 milioni di clienti, circa la metà dei 10 milioni rimasti nel regime della maggior tutela, l'effetto concorrenza porterà a costi in calo.

Ne è certo il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto: «Tutti i partiti erano per la proroga, "perché arriva la batosta, perché costerà di più...", eccetera eccetera», ha ricordato parlando dei tentativi di allungare la maggior tutela portati avanti nel decreto energia. Ma alla fine, i fatti saranno diversi: «Io credo che costerà di meno perché si è creata una condizione di mercato dove probabilmente la concorrenza ha fatto abbassare l'offerta. Dico probabilmente perché il dato ufficiale dovrà darlo Arera», ha puntualizzato.

L'annuncio, dopo la gara dell'Acquirente Unico del 10 gennaio, segnerà il passaggio - ha spiegato ancora il ministro, intervistato a Torino alla conferenza organizzativa di Confedilizia - «al mercato a tutele gradualità, che è il passo intermedio» per chi con la fine della tutela non ha scelto un operatore del mercato libero: una fase transitoria che porterà dopo «tre anni al mercato libero dei cosiddetti non vulnerabili».

E che non provocherà nessun balzo dei costi ma anzi, proprio grazie al meccanismo delle gare, garantirà la concorrenza e quindi un ribasso dei prezzi.

«È un passo avanti - dice ancora Pichetto - : 4,5 milioni di utenti domestici che passano a questa fase intermedia per poi arrivare al mercato libero, salva la scelta di passare subito al mercato libero».

Il ministro ne è talmente sicuro da citare anche il suo caso personale: «A mia moglie ho detto chiaro: "Ti telefonano? Lascia stare. Non far nulla". Prima vedi che prezzo ti arriva, e sono convinto che, avendo un contratto storico con il monopolista di tanti anni fa, comunque, chi avrà vinto per il mio territorio probabilmente applicherà un prezzo migliore».

Per chi invece è rimasto nel mercato tutelato del gas (2,5 milioni di over75, percettori di bonus sociale, disabili, o abitanti in strutture di emergenza a seguito di calamità) la bolletta di gennaio sarà più cara. Nonostante il calo della materia prima, il pieno ripristino per tutti di Iva e accise, dopo la sterilizzazione dovuta alle impennate scatenate dalla guerra in Ucraina, ha portato ad un aumento di poco meno del 7% che si vedrà nella prossima fattura in arrivo.



## VENDERE AL MEGLIO IL PACCHETTO GARGANO ALLA BIT DI MILANO ORA CHE IL «GINO LISA» C'È

di **FILIPPO SANTIGLIANO**

In origine fu il Gargano con le isole Tremiti a fare le prime apparizioni alla Bit di Milano. Diversi decenni fa. La Puglia non sapeva neanche da dove partire quando si parlava di turismo. In Capitanata invece quel comparto faceva i primi passi. A portare gli albergatori garganici, i pionieri di una storia che si è poi consolidata tra alti e bassi, fu l'Ente provinciale per il turismo di Foggia, all'epoca guidato da Alberto Cicolella, che era albergatore a sua volta nel capoluogo dauno e a Siponto. Se ne è fatta di strada da quel periodo precursore di una rivoluzione economica e sociale con il passaggio da una economia essenzialmente agricola pastorale al terziario. Ma oggi alla Bit non c'è solo il Gargano, ma una Puglia all'avanguardia. La borsa internazionale del turismo, con la presenza dei tour operator, è una grande occasione per consolidare relazioni ed affari. Il promontorio, forte di un numero di presenze che lo pone tra i luoghi maggiormente visitati dai turisti, si presenta con la "regina di Puglia", Vieste, ma anche con tante piccole e grandi realtà che scommettono sul cosiddetto turismo esperienziale, che peraltro punta alla destagionalizzazione. Ed in questo caso c'è un inserimento laterale ma non di secondo piano dei comuni dei Monti Dauni. Discorso a parte per il turismo religioso che avrebbe tuttavia necessità di un rilancio, anche in vista del Giubileo, con le perle di Monte Sant'Angelo e San Giovanni Rotondo (ma anche l'Incoronata di Foggia fa la sua parte con oltre un milione di pellegrini all'anno). L'auspicio è che alla Bit gli operatori turistici della Capitanata possano valorizzare l'operatività dell'aeroporto "Gino Lisa" di Foggia e mostrare i pregi di una infrastruttura che potrebbe arricchire lo sviluppo turistico soprattutto con i "charter" (organizzati in proprio dall'industria alberghiera) e i voli commerciali. Atteso per decenni il "Gino Lisa" oggi non ha più ostacoli. Tutt'altro. Va solo utilizzato al meglio, ma questa consapevolezza deve far capolino prima di tutto tra gli operatori. Si prenda esempio dalla Grecia, dalla riviera romagnola, dall'agguerrita Albania. Prima che sia troppo tardi.

CAMPAGNA 2024 A FOGGIA IL PIÙ GRANDE CONSERVIFICIO D'EUROPA

## Pomodoro: «Pia» lavorerà 200 mila tonnellate

● In occasione dell'annuale momento di chiusura campagna, Princes Industrie Alimentari (PIA), società che gestisce nella zona industriale di Foggia il più grande stabilimento in Europa per la lavorazione e trasformazione del pomodoro, ha incontrato presso la sede di Foggia i propri partner e fornitori agricoli per delineare le linee di impegno che guideranno la stagione del pomodoro 2024 e conferire i riconoscimenti annuali per i risultati ottenuti durante l'ultima campagna.

«Risultati raggiunti anche grazie al lavoro svolto dalle cooperative e dai produttori del territorio che Princes Industrie Alimentari ha voluto valorizzare distribuendo, tra coloro che si sono contraddistinti maggiormente durante la season, 3.763.658 milioni di euro, in aggiunta al prezzo base, quali premi per la qualità e la sostenibilità del pomodoro», si legge in una nota della multinazionale.

L'azienda ha condiviso con i propri partner il bilancio sulla season del 2023, ricca di complessità sul fronte del clima e del

**FOGGIA**  
L'incontro con i produttori tenuto allo stabilimento Pia in zona industriale Incoronata



contesto economico che hanno portato al prolungamento delle attività nei campi e della produzione fino a ottobre, con una selezione più accurata del pomodoro. Criticità che hanno rappresentato al contempo sfide e stimoli per mantenere i propri impegni verso la sostenibilità della filiera a 360°. Princes Industrie Alimentari ha infatti rivolto attenzione e investimenti all'ambiente, alla sicurezza e al rispetto dei diritti dei lavoratori e, sul fronte produttivo, a lavorare 200.000 tonnellate di pomodoro 100% Made in Puglia, a conferma del percorso intrapreso sul territorio in oltre 10 anni di presenza in Capitanata.

# UNIVERSITÀ DI FOGGIA

LA DECISIONE DEL RETTORE LO MUZIO



**In alto nel riquadro il rettore Lo Muzio. A sinistra la sede di Giurisprudenza che con il direttore Curtotti aveva polemizzato col rettore; proprio da quel dipartimento però proviene la nuova pro rettrice dell'Ateneo, Cangelli**

## «Fine del rapporto fiduciario» cambia la governance di Ateneo

La prof. Cangelli nuova pro rettrice, protesta di «Area Nuova»

● Nervi tesi all'indomani dell'inaugurazione dell'anno accademico all'Università di Foggia. Il rettore Lo Muzio ha cambiato parte della squadra nominata al momento del suo insediamento (12 maggio dello scorso anno) per il venir meno del rapporto fiduciario. Un atto per certi versi atteso dopo la lettera inviata da alcuni dipartimenti delusi dalla gestione dell'Ateneo.

Così con una nota diffusa dalla sede di via Gramsci si fa sapere che «il Rettore dell'Università di Foggia, Lorenzo Lo Muzio, ha conferito l'incarico di Prorettore vicario alla prof.ssa Francesca Cangelli, professore ordinario di Diritto Amministrativo. La nomina della Prof.ssa Cangelli segue la revoca della suddetta carica alla prof.ssa Milena Sinigaglia per il venir meno del rapporto fiduciario».

«Con la medesima motivazione sono state revocate le deleghe rettorali alle prof.sse Mariangela Caroprese (placement), Valentina Cuocci (riservatez-

za, trasparenza e anticorruzione), Daniela Dato (orientamento) e Anna Grazia Lopez (formazione in ambito penitenziario)», prosegue la nota dell'Ateneo.

Una decisione commentata negativamente dalla rappresentanza degli studenti di Area Nuova: «esprimiamo profondo disappunto e amarezza per le recenti decisioni del Rettore riguardo la sostituzione della Prorettrice e di quattro dei suoi delegati. Riteniamo che le scelte del Rettore abbiano un impatto significativo sulla stabilità e sulla qualità della nostra istituzione accademica. La mancanza di trasparenza nel processo decisionale ci lascia perplessi e ci priva della fiducia necessaria per un ambiente accademico sano. A soli otto mesi dall'insediamento della nuova governance, il Rettore ha deliberato, inaspettatamente, una radicale ristrutturazione. Tale decisione coinvolge la sostituzione della Prorettrice e di quattro dei suoi delegati. Era consapevolezza

comune che il percorso di assestamento fosse ancora in corso, soprattutto considerando l'implementazione di un nuovo dipartimento di area economica. Tuttavia, l'annuncio di ieri è stato sorprendente e va oltre le aspettative, lasciandoci attoniti di fronte questa inattesa svolta negativa nella governance universitaria.»

«Nel nostro discorso per l'inaugurazione dell'anno accademico - prosegue la nota di Area Nuova -, abbiamo enfatizzato ripetutamente l'importanza della comunità Unifg. Tuttavia, il Rettore ha deliberatamente intrapreso azioni che minano la solidità della comunità che con tanto sforzo stavamo costruendo. Queste decisioni sembrano andare in direzione opposta agli sforzi di promuovere l'unità e la collaborazione che dovrebbero caratterizzare la nostra università. I rappresentanti degli studenti esortano il Rettore a riconsiderare queste decisioni per preservare l'integrità e l'eccellenza della nostra istituzione.»

# Nomine, via alla corsa per 500 posti

## Società pubbliche

Decisione in primavera  
sulle cariche in scadenza  
nelle controllate del Mef

Tra le poltrone più ambite  
spiccano Cdp, Rai,  
Anas e Ferrovie dello Stato

Parte la corsa alle poltrone di Stato. Sono almeno 500 le caselle da riempire in occasione delle scadenze di quest'anno dei consigli di amministrazione e dei collegi sindacali delle società controllate direttamente e indirettamente dal ministero dell'Economia. Le poltrone più ambite sono quelle dei cda di Cassa depositi e prestiti, Ferrovie dello Stato, Rai e Anas. La decisione dei cambiamenti è prevista in occasione delle assemblee che, in primavera, approveranno i bilanci 2023 delle società.

Gianni Dragoni — a pag. 3

# Al via il risikio delle nomine In palio almeno 500 poltrone

**Governance.** Al rinnovo 52 consigli di amministrazione e 59 collegi sindacali delle società controllate direttamente o indirettamente dall'Economia. Tra i posti più ambiti i nove di Cdp e i sette di Ferrovie

### IL TIMING

**Le nuove tornate  
si svolgeranno  
in primavera  
con le approvazioni  
dei bilanci**

### SOGEI

**Ieri dall'assemblea  
non è uscita  
la delibera perché  
c'è un nodo  
sulla presidenza**

### Gianni Dragoni

Parte la grande corsa alle poltrone di Stato. Sono almeno 500 le caselle da riempire in occasione delle scadenze di quest'anno dei consigli di amministrazione e dei collegi sindacali delle società controllate direttamente e indirettamente dal ministero dell'Economia.

Le poltrone più ambite sono quelle dei cda della Cassa depositi e prestiti (nove posti, di cui sei del Mef e tre delle fondazioni bancarie), oggi guidata da Giovanni Gorno Tempini (presidente) e Dario Scannapieco (a.d.), delle Ferrovie dello Stato (sette poltrone tutte del Mef), oggi guidate da Nicoletta Giadrossi (presidente) e Luigi Ferraris (a.d.), della Rai (sette posti, due eletti dalla Camera, due dal Senato, due espressi dal Consiglio dei ministri, uno dai dipendenti), oggi guidata da Marinella Soldi (presidente) e Roberto Sergio (a.d.) e dell'Anas (quattro posti, controllata al 100% da Fs), guidata dal generale Edoardo Valente (presidente) e da Aldo Isi (a.d.).

La grande abbuffata che aprirà al governo di Giorgia Meloni nuovi spazi di comando dell'apparato econo-

mico si consumerà in occasione delle assemblee che, in primavera, saranno chiamate ad approvare i bilanci delle società dell'esercizio 2023. Quasi tutti i consiglieri in scadenza sono stati nominati tre anni fa, durante il governo Draghi, appoggiato da tutti i partiti tranne Fdi. Si prevedono per questo molti cambiamenti, essendoci una nuova maggioranza guidata proprio da Fdi.

Ieri si è riunita l'assemblea degli azionisti di Sogei, la società che gestisce l'anagrafe tributaria. Deve essere nominato il nuovo cda, perché quello in carica è decaduto a valle del perfezionamento della fusione con la Sose. L'a.d. in carica dal 14 giugno 2023 è Cristiano Cannarsa, ex a.d. di Consip e già a.d. di Sogei. Ma la delibera non è stata perfezionata perché c'è un nodo sulla presidenza. Secondo indiscrezioni su questa casella dovrebbe andare Paolo Savini, dell'Agenzia delle entrate. Nel cda, di cinque componenti, dovrebbe entrare tra gli altri Nicoletta Fusco, vicecapo di gabinetto del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. La riunione riprenderà lunedì 5 febbraio.

La lista ufficiale degli organi colle-

giali in scadenza è stata pubblicata sul sito del Mef. L'elenco comprende 52 società con il cda in scadenza più sei posti sparsi di consigliere, pertanto le poltrone nei cda sono circa 300. Inoltre scade il collegio sindacale di 59 società, più quattro posti sparsi di sindaco, pertanto i posti da assegnare nei collegi sindacali sono circa 200.

Di queste, 11 società con il cda in scadenza sono direttamente controllate dal Mef. Tra le controllate dirette del Mef sono anche da nominare un consigliere di amministrazione di Banca Mps e tre componenti del Supervisory board di Stmicroelectronics Holding Nv, joint venture paritetica tra lo Stato italiano e quello francese che controlla l'omonima multinazionale dei semiconduttori.

In diverse società scadono sia cda

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

11

**LE CONTROLLATE MEF**

Sono le società con il Consiglio di amministrazione in scadenza direttamente controllate dal ministero dell'Economia.

sia collegio sindacale, in altre solo uno di questi organi collegiali. Per esempio in Leonardo, l'ex Finmeccanica, scade solo il collegio sindacale.

Tra le controllate indirette, cioè società che sono controllate a cascata da società controllate dal Mef, oltre all'Anas spicca la Saipem, società quotata co-controllata da Eni insieme a Cdp Equity. Scade il cda di Saipem guidato da Silvia Merlo (presidente), esponente di una famiglia di imprenditori di Cuneo e dall'ex d.g. Eni Alessandro Puliti (a.d.). In un'altra importante controllata del gruppo energetico, Eni Plenitude, c'è da nominare un solo consigliere d'amministrazione.

Nel gruppo Cdp scadono anche i cda di tre controllate. Tra questi il cda di Fintecna, di cui è presidente il generale Vincenzo Delle Femmine e a.d. Antonino Turicchi, il manager che Giorgia Meloni, tre settimane dopo essere diventata presidente del Consiglio, ha voluto nominare presidente operativo di Ita Airways, al posto di Alfredo Altavilla. Scadono anche i cda di Cdp Reti e Open Fiber Holdings. Nel perimetro di Cdp scade anche il collegio sindacale di Holding Reti Autostradali, la società-veicolo tra Cdp e fondi d'investimento che ha comprato dalla famiglia Benetton Autostrade per l'Italia. E anche il collegio sindacale di quest'ultima è da rinnovare. Non sono invece in scadenza i relativi cda di queste tre società.

Tra le controllate dirette del Mef in scadenza anche, nel cda di Anpal Servizi, il presidente-a.d. Massimo Temussi, il cda di Cinecittà, presidente Chiara Sbariglio e a.d. Nicola Maccanico, il cda di Gse, presieduto da Paolo Arrigoni, che è stato per dieci anni senatore della Lega, il cda di Eur Spa, presidente l'ex deputato Pd ed ex presidente della Provincia di Roma Enrico Gasbarra, a.d. Angela Maria Cossellu. Scade il cda della società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026, presidente Veronica Vecchi, a.d. Luigi Valerio Sant'Andrea, il cda dell'immobiliare Invimit Sgr, presidente l'ex deputato della Lega Trifone Altieri, a.d. Giovanna Della Posta.

Tra le controllate indirette scadono i cda di società di rilievo come Telespazio, controllata da Leonardo, di cui è a.d. Luigi Pasquali, di Leonardo International e di e-Geos, società controllata dall'ex Finmeccanica, con un cda a maggioranza femminile (3 su 5), presidente Maria Fabrizia Buongiorno, ma l'a.d. è uomo, Paolo Minciacchi.

**La mappa**

Società direttamente controllate dal ministero dell'Economia e delle finanze con organi sociali da rinnovare nel corso del 2024 (assemblea di approvazione del bilancio 2023)

■ PRESIDENTE - A. D. ■ CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ■ SUPERVISORY BOARD  
■ COLLEGIO SINDACALE ■ MANAGEMENT BOARD

**SOCIETÀ DIRETTAMENTE CONTROLLATE**

	QUOTA %	ORGANI SOCIALI DA RINNOVARE
<b>AMCO - Asset Management Company S.p.a.</b>	99,78	
<b>ANPAL Servizi S.p.a.</b>	100	 
<b>AREXPO S.p.a.</b>	39,28	
<b>Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.a.</b>	39,23	 
<b>CDP - Cassa Depositi e Prestiti S.p.a.</b>	82,77	
<b>CINECITTÀ S.p.a.</b>	100	 
<b>EUR S.p.A.</b>	90	 
<b>EUTALIA S.r.l.</b>	100	
<b>FS - Ferrovie dello Stato Italiane S.p.a.</b>	100	
<b>GSE - Gestore dei Servizi Energetici S.p.a.</b>	100	
<b>Infrastrutture Milano Cortina 2020 - 2026 S.p.a.</b>	35	 

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

<b>INVIMIT SGR S.p.a.</b> Investimenti Immobiliari Italiani	100		
<b>LEONARDO S.p.a.</b>	30,2		
<b>Mefop - Società per lo sviluppo del mercato fondi pensione S.p.a.</b>	57,7		
<b>PagoPA</b>	100	1 sindaco effettivo 1 supplente	
<b>RAI - Radiotelevisione Italiana S.p.a.</b>	99,56		
<b>SOGEI - Società Generale di Informatica S.p.a.</b>	100		
<b>SOGESID S.p.a.</b>	100		
<b>STMicroelectronics Holding N.V.</b>	50	3 membri	1 membro

**LE PRINCIPALI SOCIETÀ  
INDIRETTAMENTE  
PARTECIPATE**

	ORGANI SOCIALI DA RINNOVARE	ORGANI SOCIALI DA RINNOVARE
<b>Telespazio S.p.a.</b>		<b>Saipem S.p.a.**</b> 
<b>Fintecna S.p.a.</b>		<b>Anas S.p.a.</b> 
<b>CDP Reti S.p.a.**</b>		<b>FS Sistemi urbani S.r.l.</b> 
		<b>Italferr S.p.a.</b> 

\* Per STMicroelectronics Holding, con riferimento al Supervisory Board, due dei 6 membri con designazione FT1CI sono in scadenza con l'approvazione del bilancio esercizio 2023; un membro di designazione italiana è già scaduto con l'approvazione del bilancio 2022 (non ancora nominato). Nel Managing Board, un membro di designazione italiana è già scaduto con l'approvazione del bilancio 2022 (non ancora nominato).

\*\* Per CDP Reti il controllo di CDP viene esercitato nei limiti dei patti parasociali.

\*\*\* Saipem è co-controllata da Eni e da CDP Equity. Fonte: ministero dell'Economia

IMAGOECONOMICA

**Il ministero dell'Economia.**

Il Palazzo di Via XX Settembre a Roma



**Zone economiche speciali**Il Summit mondiale delle Zes  
cancella Bari e va a Dubai —p.13

# Il Summit mondiale delle Zes cancella Bari e va a Dubai

**Grandi eventi**

Zingone: «Appuntamento spostato per mancate risposte istituzionali»

**Vera Viola**

Il Forum mondiale delle Zes, che si doveva svolgere a Bari dal 19 al 21 giugno, a margine del G7, è stato annullato: si terrà invece a ottobre, a Dubai. La decisione della World Free Zones Organization (l'organismo mondiale che rappresenta oltre 4.500 zone economiche speciali e 2.260 zone franche di 140 Paesi) è stata comunicata con la Newsletter interna diffusa a tutti i responsabili delle Zes iscritte. Dopo che nei giorni scorsi ne erano state informate anche, a quanto pare, la struttura di missione della Zes unica guidata da Antonio Caponetto e la segreteria del ministro per gli Affari europei, per le Politiche di coesione e per il PNRR, Raffaele Fitto.

Un duro colpo per la Zes italiana e più in generale per il Paese che avrebbe avuto la possibilità di aprire un confronto internazionale sulle zone economiche speciali e avrebbe potuto fare promozione del Mezzogiorno come attrattore di investimenti esteri. Un'occasione, insomma, di dare lustro all'Italia: a Bari sarebbero sbarcati i vertici delle autorità politiche e istituzionali, gli investitori, i ceo di multinazionali ed esperti di tutto il mondo.

Il motivo dell'annullamento? Nell'ultimo mese da quando si è insediata la struttura di missione, si è perso del tempo. Facciamo un passo indietro. Il 3 maggio 2023 la Zes Adriatica competente su Puglia e Molise, guidata dal commissario Manlio Guadagnuolo, si è aggiudicata l'organizzazione della

decima edizione dell'Aice, gareggiando con altre sette Zes internazionali. L'organizzazione prevedeva che il summit mondiale si svolgesse presso il nuovo padiglione della Fiera del Levante e in altri luoghi simbolo della città, dal Castello Svevo al Teatro Petruzzelli. Dal 31 primo gennaio 2024 però la governance della Zes è cambiata: i commissari delle otto vecchie Zone economiche speciali del Sud sono dapprima decaduti dal loro incarico per lasciare spazio alla struttura di missione voluta dal ministro Fitto, poi hanno ottenuto una proroga di due mesi. Ma non c'è stata proroga per quanto riguarda la promozione e organizzazione di eventi. Guadagnuolo ha quindi scritto sia al board della World Free Zones Organization, sia alla struttura di Caponetto per il passaggio di testimone.

«Nell'ultimo semestre del 2023 si è fatto un gran lavoro - precisa Cesare Zingone, membro del board della World Free Zones Organization e presidente dell'organizzazione dell'evento del 2024 - dal primo gennaio si è verificato un vuoto istituzionale. Abbiamo sempre chiesto il patrocinio e la presenza del ministro Fitto ma non abbiamo ricevuto risposta, sebbene avessimo ricevuto adesione per iscritto di altri ministri, Salvini, Tajani e Urso». Conclude: «I tempi sono ormai stretti abbiamo dovuto riportare la manifestazione a Dubai. Manteniamo la speranza di una edizione italiana, ma con referenti istituzionali diversi».

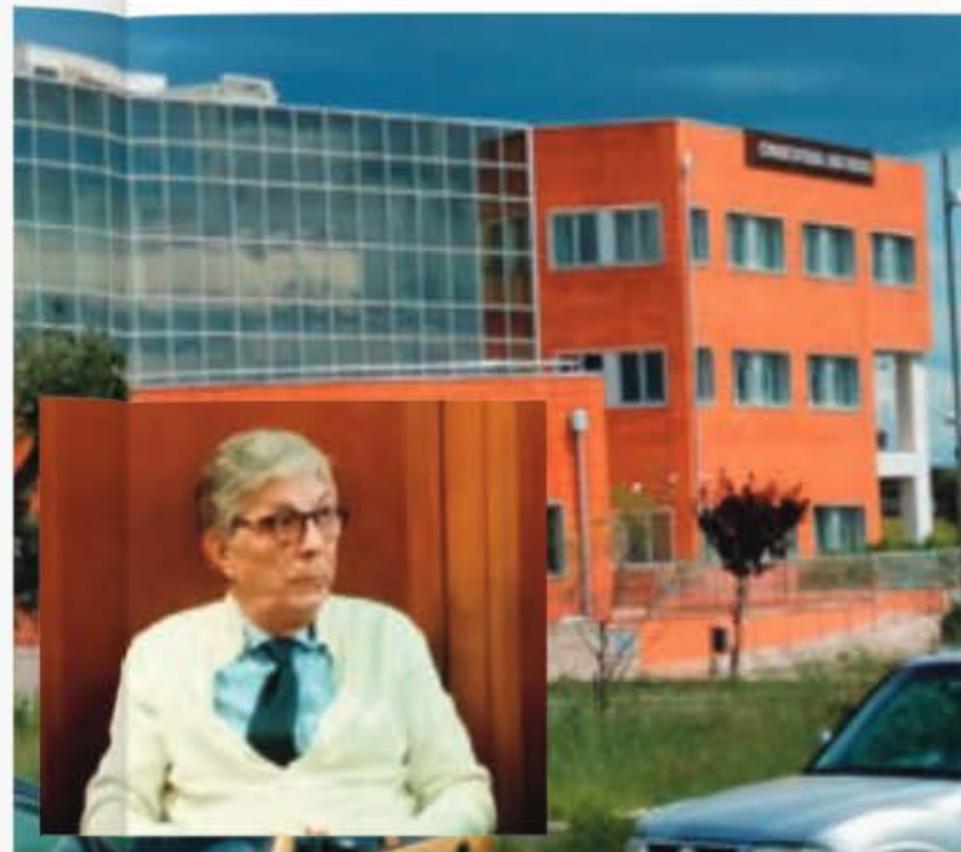
**Era**  
**Episcopo**

**COMUNE**

**L'Area tecnica *scotta*,  
gli occhi della Procura addosso  
Affatato lascia lavori pubblici  
e contratti&appalti**

Lo storico dirigente ha chiesto di lasciare via Protano e di avere incarichi diversi. Il peso dell'indagine sulla maxi gara del cimitero

di Lucia Piemontese



La sede dell'Area tecnica e il dirigente Paolo Affatato



Un cambiamento pesantissimo per Palazzo di città, a tre anni dal pensionamento dell'ingegnere. La prossima settimana prevista la rotazione



**P**rima ripercussioni, negli uffici del Comune di Foggia, dell'indagine della locale Procura – svelata da l'Attacco settimane fa – sulla maxi gara per l'affidamento della gestione del cimitero.

La lente degli inquirenti su quanto avviene, più in generale, rispetto ad appalti e contratti è assai verosimilmente la ragione per cui lo storico dirigente dell'Area tecnica, l'ingegner **Paolo Affatato**, ha chiesto di essere spostato ad altri incarichi, lontano da via Protano. Lascierà sia i lavori pubblici che gli appalti e contratti, a quanto pare per prendere in carico il SUAP (attività produttive) e altri servizi.

Un cambiamento pesantissimo per Palazzo di città, dove da decenni Affatato presidia l'Area tecnica. A tre anni dal pensionamento, il dirigente ha avuto il via libera dalla sindaca **Marida Episcopo** e nella prossima settimana è attesa la rotazione degli incarichi, all'esito della quale altri dirigenti dovranno occuparsi dei settori finora di competenza di Affatato. Ad oggi i dirigenti dell'Area tecnica sono tre: oltre ad Affatato ci sono il sangiovanese **Saverio Pio Longo** (ambiente e sicurezza) e l'ingegnera aprigenese **Concetta Zuccarino** (urbanistica e sviluppo economico), la quale andrà via ad agosto alla scadenza del proprio contratto triennale.

A novembre scorso Episcopo, appena insediata, confermò parzialmente le attribuzioni fatte dai commissari straordinari ai dirigenti. Affatato restò a capo dell'area 5 – lavori pubblici e patrimonio, con incarichi relativi a lavori pubblici ed edilizia scolastica, strutture sportive e prevenzione dei rischi, patrimonio e inventario dei beni comunali, servizio contratti ed appalti e provveditorato acquisti, politiche comunitarie e pubblica illuminazione.

Durante la gestione commissariale Affatato aveva perso l'urbanistica, affidata alla nuova dirigente a tempo determi-

nato Zuccarino. Nei mesi scorsi era andato già via l'ingegnere **Antonello di Stasio**, che a quanto pare aveva avuto screzi con Affatato e che oggi guida la Stazione unica appaltante della Provincia di Foggia, dopo la vittoria concorsuale.

Quanto ad Affatato, appariva sempre più anomala la coesistenza in capo allo stesso dirigente degli incarichi relativi a lavori pubblici, da un lato, e ai contratti e appalti, dall'altro. Suscitava e suscita perplessità, insomma, che la stessa persona si occupi sia delle gare di Palazzo di città che della successiva realizzazione delle opere.

Ma, soprattutto, è ipotizzabile che Affatato non abbia più sopportato di dover lavorare a via Protano dopo i tanti interrogativi sollevati dalla notizia della nuova inchiesta della Procura, nata probabilmente indagando sul rinnovo contrattuale in favore della partecipata Amiu Puglia spa.

Come per Amiu, fu una decisione della commissione straordinaria anche quella, nell'estate 2023 (alla vigilia del ritorno alle urne dei foggiani, a ottobre), di procedere alla maxi gara per l'affidamento della gestione del cimitero, dopo la proroga in favore di PFC dei soci foggiani **Gianni Triscioglio** e **Marco Insalata**. Il nuovo filone d'indagine avviato dalla Procura daunia, rivelato in esclusiva da l'Attacco, riguarda proprio tale iter, conclusosi con la proposta di aggiudicazione (di cui però non compare traccia tra gli atti pubblicati dal Comune) ai concessionari uscenti Triscioglio e Insalata, con CTM srl. Nessun commento è uscito dall'amministrazione Episcopo, ma fonti interne al Comune fanno sapere che quando si è saputo della decina di militari della Guardia di Finanza che si sono recati presso l'Area tecnica di via Protano (dove hanno sede anche gli uffici degli appalti e contratti e quartier generale del dirigente Paolo Affatato) in molti hanno temuto per ciò che sarebbe potuto accadere.

Che l'indagine impensierisca i neo amministratori comunali e la tecnostruttura non stupisce.

Se è vera l'ipotesi, raccontata su queste colonne, per la quale, intercettando dirigenti e funzionari sull'affaire Amiu da oltre 200 milioni euro, è altamente probabile che la Procura abbia captato conversazioni e informazioni tali da far aprire l'inchiesta sull'appalto del cimitero, allora qualcuno si domanda se non rischiano di finire sotto la lente degli investigatori anche altri appalti e contratti, visto che si tratta delle medesime persone coinvolte.

Stando ad alcuni rumors ci sarebbero tre indagati, secondo alcuni tutti interni alla tecnostruttura comunale. A questo riguardo, da mesi circolano indiscrezioni in base alle quali sarebbe "molto chiacchierato" uno dei nove sovraordinati giunti a Palazzo di città durante la gestione commissariale e tuttora lì in servizio. Com'è noto, dal 2021 è prassi che nelle commissioni di gara ci siano due sovraordinati. Il meccanismo sospetto riguarderebbe una forbice troppo ampia tra la valutazione dell'offerta tecnica e quella dell'offerta economica, col risultato che parecchi appalti dall'importo multimilionario sarebbero stati, negli ultimi anni, aggiudicati grazie al punteggio altissimo (laddove non massimo) conquistato con l'offerta tecnica. Un meccanismo che, dunque, vanificherebbe il rischio che il ribasso presentato dagli altri operatori economici partecipanti alla gara possa capovolgere la graduatoria finale. Insomma, oggi ci sarebbero dubbi anche sull'operato di personalità scelte da uomini dello Stato e che da molto tempo sono di strettissima fiducia delle Prefetture. E in attesa della rotazione dirigenziale sollecitata da Affatato, è stato chiuso da Episcopo il capitolo del nuovo segretario generale. La scelta è avvenuta, manca solo la nomina ufficiale.

**Best****practice**

di Cinzia Celeste

**LUCERA**

# A Maia Rigenera certificazione green su emissioni di gas serra

## “Vogliamo essere sempre più vicini e attenti ad ambiente e cittadini”

Riproposto anche il progetto di revamping dell'impianto per passare al trattamento anaerobico dei rifiuti e produzione di biometano. “Ma fin d'ora pronti a rivedere tariffe”

**D**imostrare l'impegno per l'ambiente e la sostenibilità aziendale, rafforzando la fiducia dei clienti, degli investitori e degli altri stakeholders; migliorare la reputazione aziendale, distinguendosi come leader nel settore della sostenibilità; identificare opportunità per migliorare l'efficienza operativa e ridurre i costi legati alle emissioni di GHG (Gas serra); adempiere agli obblighi normativi in materia di comunicazione delle informazioni ambientali e sociali.

Questi alcuni degli obiettivi che Maia Rigenera, l'azienda titolare dell'impianto di trattamento dei rifiuti organici di Lucera, ha voluto raggiungere, o meglio ribadire conseguendo la certificazione Uni En Iso 14064-1:2019, validata ufficialmente ieri mattina dalla Certiquality, organismo di certificazione dei sistemi di qualità ed ambientali, e dal responsabile di area **Massimo Porreca**, proprio presso l'impianto in località Ripatetta.

Sono solo 4 al momento le aziende in Puglia che hanno ottenuto questa importante certificazione.

“E' un passaggio che attesta che il nostro bilancio ambientale è ottimale – ha evidenziato a *l'Attacco* **Antonio Salandra**, titolare dell'impianto -. È un passaggio culturale



Antonio Salandra e il gruppo di lavoro



disponibili in questo settore. Gli enti, la comunità locale e le autorità sappiano che noi stiamo investendo in maniera importante sulla nostra azienda e sulle nostre persone. Questo processo continuerà. L'azienda lavora in sicurezza ma il nostro sogno è sempre quello di poter realizzare l'upgrading del nostro impianto, farlo lavorare in moda-

occuparsi del sistema ambiente ma anche del sistema sociale, da parte nostra abbiamo già dichiarato la nostra disponibilità, già con l'attuale assetto, ad abbattere la tariffa a carico dei cittadini per il trattamento dei rifiuti. In prospettiva poi, siamo sicuri che, potendo realizzare nuovi investimenti e ottimizzare il nostro impianto, riusciremmo a

rivare un segnale chiaro a tutta la comunità.

Non è neppure la prima certificazione che consegue l'impianto. Sulla scia della Iso 14064 è in via di validazione anche il bilancio di sostenibilità attraverso il quale l'azienda calcola tutti gli impatti, anche quelli determinati dagli spostamenti dei di-

ziato a l'Attacco **Antonio Salandra**, titolare dell'impianto -. È un passaggio culturale fondamentale che porterà l'azienda nel breve a ristrutturarsi completamente. Maia Rigenera è dalla parte dei cittadini e dell'ambiente. Consapevoli di questa nostra mission abbiamo riproposto il progetto di poter trasformare ulteriormente il nostro impianto e renderlo a gestione anaerobica, con produzione di biometano. Vogliamo fare in modo che questa ottimizzazione del sistema di lavorazione dei rifiuti non solo dia un beneficio all'ambiente ma possa dare anche concretamente un contributo all'abbattimento della tariffa a carico dei cittadini. Il nostro obiettivo è sempre quello di metterci al servizio dell'ambiente e della comunità locale".

Maia Rigenera ha intrapreso il percorso per la redazione del report GHG a settembre 2023 ed è proseguito con una verifica in presenza e due audit a distanza per garantire la massima precisione e affidabilità dei dati.

Le attività oggetto di rendicontazione sono state riferite alla sede operativa (che dista circa 10 km dall'abitato), nella quale si trova l'impianto di compostaggio.

"L'obiettivo principale di questo sforzo - hanno messo in evidenza i manager dell'impianto - è stato quello di rendere note a tutti gli stakeholders le emissioni aziendali e di contribuire a una maggiore consapevolezza sull'impronta ambientale. L'ottenimento della certificazione rappresenta, tuttavia, solo il primo passo di un percorso più ampio verso la sostenibilità aziendale e si integra perfettamente nell'imminente progetto di pubblicazione del primo Report ESG (Ambientale, Sociale e di Governance), che rappresenterà un ulteriore impegno per la trasparenza".

"E' un giorno importante per noi - ha aggiunto Salandra - perché si certifica che questa azienda lavora secondo quelle che sono le più moderne pratiche e tecnologie

per quelle di poter realizzare l'aggiornamento del nostro impianto, farlo lavorare in modalità anaerobica, secondo ancora più moderne tecnologie".

Da anni la società chiede l'autorizzazione per la riconversione dell'impianto da modalità aerobica a quella anaerobica con produzione di biometano, certa che il revamping potrà assicurare benefici ulteriori all'ambiente e alle tasche dei cittadini.

"In questa ottica è importante non solo pre-

mizzare il nostro impianto, riusciremo a rendere più efficiente il servizio e di conseguenza ad abbattere ulteriormente i costi a vantaggio dei i cittadini. E non è vero che per salvaguardare l'ambiente bisogna aumentare i costi per la comunità; è vero il contrario", ha concluso l'imprenditore.

La certificazione è stata richiesta da Maia su base volontaria, vale a dire che non è obbligatoria ma l'obiettivo era quello di far ar-

quelli determinati dagli spostamenti dei dipendenti per raggiungere i luoghi di lavoro e dal trasporto del materiale in entrata e in uscita dall'impianto. Anche in questo caso, trapela dalla governance, i primi dati paiono essere molto positivi.

Indiscussa, infine, è l'assenza sul posto di emissioni odorigene, pur essendo l'impianto in funzione a pieno regime, come verificato sul posto da l'Attacco.

## RINNOVABILI

# "Enormi opportunità di sviluppo dall'eolico offshore galleggiante, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia"



**E**videnziare il contributo dell'eolico offshore galleggiante al processo di decarbonizzazione del Paese e le ricadute di questa tecnologia sull'economia italiana e le filiere locali. È questo l'obiettivo della Floating Offshore Wind Community, progetto creato da The European House - Ambro-

setti in collaborazione con i Partner Renantis, BlueFloat Energy, Fincantieri e Acciaierie d'Italia. La conclusione del primo anno della Community è culminata con una tavola rotonda dove oltre 50 vertici di aziende e istituzioni si sono confrontati nella splendida cornice di Anantara, Palazzo Naiadi a Roma.

"Il Rapporto Strategico presentato oggi dalla Community ha il merito di evidenziare chiaramente quanto la tecnologia dell'eolico marino galleggiante sia fondamentale non solo per il raggiungimento dei target di decarbonizzazione, ma anche, e direi soprattutto, in vista dell'obiettivo di rendere il Paese indipendente a livello energetico - le parole di **Toni Volpe**, CEO di Renantis - Renantis insieme con BlueFloat Energy

sta sviluppando in Italia 6 parchi eolici marini galleggianti, per un investimento complessivo di 18 miliardi di euro e una capacità installata di 5.500 Megawatt. Abbiamo già investito svariati milioni di euro, a dimostrazione del fatto che crediamo nelle potenzialità del Paese. Tutto questo però non basta. Gli investitori hanno bisogno di regole chiare e affidabili, di iter autorizzativi snelli e di tempi certi. Sotto questo profilo ribadiamo con forza che è urgente che venga varato il decreto FER2, prevedendo l'indicizzazione almeno all'inflazione delle tariffe d'asta, come per altro già avviene in altri paesi europei, e nel nostro per l'eolico onshore".

"La decarbonizzazione dell'Italia si può raggiungere puntando strategicamente sulle com-

petenze e sull'eccezionale know-how industriale del nostro Paese. Questo cambiamento può inoltre promuovere la crescita economica e occupazionale, in particolare nel Mezzogiorno. La tecnologia dell'eolico offshore galleggiante è un'opportunità senza precedenti per il sistema Italia, con la prospettiva di generare un'occupazione significativa, stimata in fino a 27 mila posti di lavoro entro il 2050. Siamo fiduciosi nelle potenzialità del nostro Paese e nel suo tessuto industriale, siamo determinati a essere protagonisti nell'eolico offshore galleggiante, un settore in cui Fincantieri vanta già una solida expertise", ha dichiarato **Pierroberto Folgiro**, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Fincantieri.

# Pnrr e deleghe dai sindaci raddoppiano gli appalti gestiti dalle Province

## Investimenti

Nei primi otto mesi 2023 gare per 7,4 miliardi contro i 3,9 annui pre Covid

Gianni Trovati

Volano gli appalti delle Province. Tra 2018 e 2019 – gli ultimi anni ordinari prima della pandemia e dei successivi programmi di rilancio riassunti nel Pnrr –, le gare delle amministrazioni provinciali hanno viaggiato intorno ai 4 miliardi di euro l'anno. Nel 2022 il contatore è balzato a 7,5 miliardi e per raggiungere una cifra sostanzialmente analoga, 7,4 miliardi, nel 2023 sono bastati i primi otto mesi.

Il raddoppio abbondante dei bandi gestiti dagli enti di area vasta è riportato nel primo censimento specifico sul tema, appena realizzato da Sciamlab per l'Unione delle Province italiane. L'analisi arriva in un momento reso cruciale ovviamente dal Pnrr, ma anche dal processo di attuazione effettiva della qualificazione delle stazioni appaltanti, ora partito davvero dopo una lunga e travagliata fase di gestazione.

Perché a spiegare i numeri imponenti messi in fila dallo studio concorrono entrambi i fattori.

I 7,4 miliardi di euro cumulati dai bandi provinciali nei primi otto mesi del 2023 riguardano 7.707 progetti, individuati puntualmente dai Codici unici (Cup), e hanno generato 25.468 tra Cig e SmartCig, quelli che si attivano quando l'importo unitario è più basso. Di questo mare, il Pnrr è un affluente importante ma non unico: perché i Cup relativi a progetti del Piano nazionale di ripresa sono 1.725, il 22,4% del totale, e hanno attivato 5.036 appalti (in questo caso la quota è quindi del 19,77%). Nel Next Generation Eu, del resto, gli enti di area vasta sono assegnatari

di risorse per 2,77 miliardi, per la quasi totalità concentrati nella Missione 4 su «Istruzione e ricerca» (l'87,1%) e per il resto divisi fra «Rivoluzione verde e transizione ecologica (Missione 2), «Inclusione e coesione» (Missione 5) e, marginalmente, «Digitalizzazione» (Missione 1). Al conto si aggiungono poi, per completezza, 276 milioni portati dal gemello domestico del Pnrr, il Piano nazionale complementare finanziato integralmente da debito italiano.

Numeri come questi offrono evidentemente una base importante, ma da soli non spiegano le dimensioni del boom delle gare provinciali. Che corrono soprattutto perché le stazioni appaltanti degli enti di area vasta hanno visto finalmente riconosciuto il loro ruolo di hub per le procedure degli enti locali del territorio.

Qui le cifre elaborate sulla base della banca dati dell'Anac indicano un'impennata netta del fenomeno, che nei dati più aggiornati (a fine settembre) abbraccia interventi per 3,94 miliardi di euro, articolati in 2.345 progetti e 3.475 gare. Questi numeri dicono due cose: che gli enti locali si rivolgono massicciamente alle stazioni appaltanti provinciali, e lo fanno soprattutto per gli interventi più grandi dal momento che il valore unitario medio in questo caso si attesta a 1,1 milioni contro i 290mila euro a Cig del dato generale.

Su questa dinamica incide come si diceva la qualificazione delle stazioni appaltanti, un processo che ha visto tutte le Province promosse (nel 91,8% dei casi con il livello massimo indicato da un punteggio superiore a 50). È un ruolo che le Province chiedevano da anni, e che non erano riuscite a ottenere con i tentativi normativi di obbligo di gestione associata delle funzioni degli enti locali: come prevedibile, la strategia pratica della riforma degli appalti si è rivelata decisamente più efficace delle tante ipotesi teoriche del passato.



**Economia digitale.** Un tecnico al lavoro in una server farm, il motore alimenta i servizi digitali che imprese e cittadini utilizzano ogni giorno

# Intelligenza artificiale, nel 2026 domanda elettrica alle stelle

**Digitalizzazione.** Secondo le previsioni della Iea per server farm, criptovalute e attività di Ai a livello mondiale i consumi di elettricità saranno compresi tra i 620 e i 1.050 TWh contro i 460 del 2022

**Sara Deganello**

«Si prevede che entro il 2026 l'industria dell'intelligenza artificiale crescerà esponenzialmente arrivando a consumare almeno dieci volte la sua domanda nel 2023». La stima è dell'International Energy Agency (Iea), che nel report *Electricity 2024* indica come il fabbisogno elettrico dei data center dedicati all'AI nel mondo potrebbe arrivare a 100 TWh nel 2026. Ancora la Iea riporta il confronto tra la richiesta elettrica media di una ricerca su Google (0,3 Wh) e una su ChatGPT (2,9 Wh), con la seconda che consuma oltre 9 volte di più: con 9 miliardi di ricerche giornaliere, il fabbisogno aggiuntivo sarebbe di quasi 10 TWh annui. Sono comunque numeri approssimativi, complessi da definire. L'Iea tiene conto anche del paper pubblicato dal data scientist Alex de Vries su *Joule* alla fine del 2023 in cui, partendo dall'assunto che il 95% del mercato dei server AI è coperto da Nvidia, ha calcolato che se l'azienda ne ha consegnati nel 2023 100mila, insieme capaci di consumare tra i 5,7 e gli 8,9 TWh, ed entro il 2027 ne spedisce 1,5 milioni all'anno, a piena capacità richiederebbero tra gli 85,4 e i 134 TWh.

Sempre la Iea stima che data center, criptovalute e attività di AI abbiano consumato circa 460 TWh di elettricità a livello mondiale nel 2022, quasi il 2% del totale. Prevede

## CONSUMI

# 100

### Terawattora

È la stima di Iea del fabbisogno elettrico globale dei data center AI nel 2026. Per Paolo Traverso della Fondazione Bruno Kessler «il problema del consumo energetico dovuto alle applicazioni di AI esiste».

# 5

### Megawattora al giorno

Il supercomputer Leonardo, gestito da Cineca a Bologna, utilizza una potenza di circa 5 MW al giorno. È usato per il training di intelligenza artificiale ma anche per lo sviluppo di nuovi farmaci e la lotta alle epidemie. Si sta valutando la realizzazione di un parco per la produzione di elettricità da fonti rinnovabili nell'area del Tecnopolo

Il futuro non è, tuttavia, nella moltiplicazione di ChatGPT per *general purpose*: «Vedremo una specializzazione degli LLM: saranno molto più piccoli, altrimenti non saranno sostenibili», sostiene Nicola Gatti, direttore dell'Osservatorio Artificial Intelligence del Politecnico di Milano: «Inoltre ci saranno centri locali: le aziende italiane ed europee non possono permettersi di mettere i propri dati sul cloud: dovranno avere sistemi propri, costruendo il proprio LLM. E se calcoliamo che l'infrastruttura hardware di ChatGPT 3.5 non ha un costo inferiore ai 100 milioni di euro, è evidente che bisognerà ridurre». «È un tema che affrontiamo nel progetto nazionale di AI: riuscire ad avere sistemi che siano *energy aware* ed efficienti», conferma Paolo Traverso, direttore ICT della Fondazione Bruno Kessler di Trento.

L'AI stessa è uno strumento di efficientamento, come testimonia Luca Dal Fabbro, presidente del gruppo Iren: «Sono tanti i settori in cui l'AI potrà giocare un ruolo chiave: dalla gestione dei dati ESG alla valutazione della sostenibilità delle imprese e dei modelli di business, fino alla manutenzione preventiva in ambito idrico e ambientale per ottimizzare le performance e ridurre le dispersioni. Il gruppo Iren ha creato una unità dedicata allo sviluppo dell'AI per migliorare il servizio ai clienti ma nello stesso

potenza di circa 5 MW al giorno. Non viene utilizzato soltanto per il training di intelligenza artificiale, ma per moltissimi altri scopi, dallo sviluppo di nuovi farmaci alla lotta alle epidemie. Cineca non solo ha collezionato protocolli Leed, certificazioni per prestazioni energetiche efficienti e titoli di efficienza energetica riconosciuti dal Gse: «Stiamo valutando la realizzazione di un parco di energia rinnovabile per i consumi di Leonardo nella zona del Tecnopolo: speriamo che veda la luce entro il 2024, poi seguiranno i tempi di realizzazione», racconta la direttrice generale di Cineca, Alessandra Poggiani. «Affinché la crescita dei consumi elettrici a livello mondiale, data anche dall'AI e dalla digitalizzazione, sia in linea con il percorso di decarbonizzazione è necessario che in parallelo cresca la produzione di energia rinnovabile. In Italia l'obiettivo al 2030 è raggiungere l'84% nel mix elettrico, portando la potenza degli impianti rinnovabili a oltre 140 GW», aggiunge il presidente di Elettricità Futura Agostino Re Rebaudengo.

Davide Serra, ad di Algebris, recentemente a Davos ha indicato anche una fonte complementare: «È chiaro che ci sarà sempre bisogno di più energia nucleare, più reattori di terza e quarta generazione. La Cina ne produrrà 35 nei prossimi anni, Dubai e Qatar ne hanno già

una forbice tra i 620 e i 1.050 TWh nel 2026: da 160 TWh a 590 TWh di domanda elettrica in più rispetto al 2022. «Vuol dire aggiungere almeno una Svezia, al massimo una Germania», chiosa l'agenzia nel report.

«Le attività di AI si basano su modelli molto sofisticati che hanno un paradigma di sviluppo e utilizzo radicalmente diverso rispetto ai tool digitali tradizionali. Questi modelli di AI sono creati in due fasi: una di "addestramento" dell'algoritmo offline e una di utilizzo predittivo online, entrambe svolte con il lavoro di potenti data center, che sono tra le infrastrutture più energivore esistenti. Il Dipartimento dell'Energia americano ne stima un consumo per metro quadro da 10 a 50 volte superiore rispetto a quello di un qualunque edificio commerciale, concentrando circa il 2% di tutto il consumo elettrico del Paese. Sviluppare strumenti di AI può essere quindi molto dispendioso a livello energetico. Ad esempio, per il Large Language Model (LLM) Falcon-40B sono serviti 2 mesi di addestramento, per un consumo energetico totale che può essere stimato in 100-200 MWh», spiega Roberto Ventura, managing director e partner di BCG. La diffusione delle attività di AI e il loro costo energetico è un valore che le aziende cominciano a valutare.



**È stato calcolato che una ricerca su ChatGPT consuma nove volte di più rispetto a una su Google**

tempo ha deciso di adottare un'intelligenza artificiale responsabile». Si tratta di un approccio in cui entrano valori come, appunto, responsabilità, equità, inclusione, trasparenza, privacy.

L'efficiamento energetico è già all'opera nelle infrastrutture AI. Il supercomputer Leonardo, gestito da Cineca a Bologna, utilizza una

6. Rinascita nucleare di terza e quarta generazione ed energia da fonti rinnovabili permetteranno lo sviluppo di AI in futuro, nel breve periodo è chiaro che ci sarà il rischio di un ulteriore aumento dei prezzi per l'energia, perché questa grande potenza di calcolo ne avrà molto bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ENERGIA

### Partnership Gauss Fusion-Enea per la fusione nucleare

Sviluppare soluzioni fondamentali per lo sviluppo dell'energia da fusione nucleare: blanket, ciclo del combustibile, superconduttività e neutronica. Sono queste le aree tecnologiche connesse alla fusione su cui si svilupperà la partnership tra Gauss Fusion e l'Enea, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile. Grazie a questa alleanza la start up europea con sede in Germania rafforza la collaborazione con la ricerca e l'industria italiana dell'energia a fusione. La mis-

sione strategica di Gauss Fusion è di coniugare esperienza industriale ed eccellenza scientifica per accelerare lo sviluppo e l'implementazione di tecnologie per portare l'energia da fusione «dal laboratorio all'utilizzo in rete» in Europa. Nelle scorse settimane Gauss ha individuato la tecnologia che utilizzerà per la centrale, ossia quella dello stellarator. Si tratta di un sistema che, usando la tecnologia dei magneti superconduttori, al pari del Tokamak, la struttura scelta per il progetto Iter nel sito di Cadarache nel

Sud della Francia, si distingue da questo per una notevole serie di differenze tecniche. «La decisione di utilizzare lo stellarator - afferma Milena Roveda, ceo italiana del consorzio - si basa su diverse ragioni ma la principale riguarda il minor costo dell'elettricità, derivante dalla maggiore affidabilità e capacità di funzionamento a regime dello stellarator». È al via un secondo round di finanziamento che punta a raccogliere tra i 50 e i 75 milioni di euro.

—E.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Intelligenza artificiale: la Ue ha approvato l'intesa sulle regole

**Il via libera.** Il regolamento andrà alla plenaria in aprile. Prevede la tutela del diritto d'autore e vincoli e garanzie contro disinformazione e deepfake

**Beda Romano**

*Dal nostro corrispondente*

BRUXELLES

Dopo un tira-e-molla nelle ultime settimane, il Consiglio ha approvato ieri in via definitiva l'accordo trovato con il Parlamento sul testo legislativo che regolerà l'intelligenza artificiale a livello europeo. Il regolamento dovrà ora essere approvato in plenaria, possibilmente in aprile, in modo poi da entrare in vigore. L'Unione europea si conferma così la prima giurisdizione al mondo a regolamentare una materia che ha considerevoli risvolti etici.

«Questa legge è una pietra miliare. Stabilisce le prime regole al mondo sull'intelligenza artificiale, per renderla più sicura e rispettosa dei diritti fondamentali dell'Unione», ha affermato il governo belga, che in questo primo semestre dell'anno ha la presidenza di turno dell'Unione. Parlamento e Consiglio avevano trovato una intesa alla fine dell'anno scorso sulla base di una proposta presentata dalla Commissione europea nell'aprile del 2021 (si veda Il Sole 24 Ore del 10 dicembre).

L'obiettivo è sempre stato di trovare un equilibrio tra il desiderio di cogliere appieno i vantaggi di nuovi

prodotti innovativi e la necessità di controllare l'uso dell'intelligenza artificiale, evitandone gli abusi. Le ultime settimane sono state segnate dai dubbi, in particolare della Francia e della Germania. Entrambi si chiedevano se il testo di compromesso lasciasse sufficiente campo d'azione alle imprese più innovative, che dell'intelligenza artificiale hanno fatto il loro nuovo cavallo di battaglia.

Ieri i rappresentanti diplomatici dei Ventisette hanno adottato il testo all'unanimità. A conti fatti anche Berlino e Parigi si sono allineate. Secondo le informazioni raccolte a Bruxelles, ha fatto premio tra le altre cose il rischio sempre più concreto di un uso penalmente perseguibile dell'intelligenza artificiale, non solo nel campo delle frodi o del crimine organizzato, ma anche della pornografia.

All'intelligenza artificiale detta generativa saranno imposte regole per garantire la qualità dei dati utilizzati nello sviluppo degli algoritmi e per verificare che non violino i di-

ritti d'autore. I programmatori dovranno garantire che i suoni, le immagini e i testi prodotti siano chiaramente identificati come artificiali. Vincoli più stringenti si applicheranno ai sistemi considerati «ad alto rischio» (vale a dire le infrastrutture critiche, l'istruzione, le risorse umane, le forze dell'ordine).

L'eurodeputato socialista italiano Brando Benifei, che del testo è stato relatore, ha salutato l'approvazione in Consiglio: «È fondamentale – ha detto – sostenere l'applicazione anticipata delle regole per il contrasto a disinformazione e deepfakes, sicuramente inizialmente approssimativa per via degli standard ancora non pienamente adottati, ma che sarà fondamentale pur in forma imperfetta per proteggere le nostre democrazie nell'anno elettorale più importante per l'Europa e per il mondo».

Di avviso diverso si è detto Boniface de Champris, dirigente dell'associazione delle imprese informatiche CCIA Europe: «Nonostante gli sforzi per migliorare il testo finale, molte delle nuove regole sull'intelligenza artificiale rimangono poco chiare e potrebbero rallentare lo sviluppo e la diffusione di applicazioni innovative in Europa».



**Bruxelles preoccupata dal rischio di un uso dei nuovi strumenti a fini criminali, dalle frodi alle mafie**

© RIPRODUZIONE RISERVATA